

Lettera pastorale dei vescovi boemi e moravi letta nelle chiese il 19.4.2009

Cari fratelli e sorelle!

In conclusione della settimana di Pasqua e dell'anniversario dell'elezione di papa Benedetto XVI, vi diamo una notizia gioiosa: il Santo Padre visiterà il nostro paese nei giorni 26-28 settembre prossimi. È un privilegio per la nostra nazione e un motivo di gioia particolare per noi cattolici. Viene a farci visita il nostro padre. La comunità ecclesiale ceca è una famiglia spirituale e naturalmente questa famiglia si preparerà a incontrare il papa.

Sentiamo parlare spesso di identità e della sua crisi, si sente dire che l'uomo sta perdendo se stesso. La gente e le nazioni hanno paura di perdere la loro identità e contemporaneamente scoprono la loro incapacità di rispondere con chiarezza e precisione a domande quali "Chi sono io?", o "Qual è il mio ruolo nella società?". Anche per noi si tratta di domande non facili. Eppure se non riusciamo a trovare una risposta, verranno meno la nostra autocoscienza di cristiani, la nostra forza e il nostro posto nella società. Per questo le tre virtù teologali - fede, speranza e carità - sono state scelte come tema preparatorio per il viaggio papale. Queste tre virtù sono il fondamento della nostra identità cristiana. Se non siamo sicuri della nostra identità e di quale sia la nostra missione, potremo spiegare e difendere solo vagamente il cristianesimo come se fosse una specie di debolezza personale, chiedendo agli altri di tollerare questa nostra sorta di imperfezione. Ma questo atteggiamento è ben lontano dal compito di proclamare la Buona Novella e essere testimoni della Verità di Dio. Infatti alla base della nostra vita cristiana c'è la testimonianza di Dio in questo mondo.

Questa posizione è espressa dal motto e dal logo della visita: "L'amore di Cristo è la nostra forza". Non vogliamo imporci con la forza, non vogliamo dominare nessuno, rispettiamo la libertà di ognuno ma rimaniamo saldi e fermi, e desideriamo vincere con la forza dell'amore. I pontefici precedenti hanno definito la nostra cultura e tradizione come "civiltà dell'amore". Nel nostro tentativo siamo portatori della cultura fondata dai santi Cirillo e Metodio e della tradizione di san Venceslao. Siamo cittadini del nostro paese, la Repubblica ceca, e allo stesso tempo cristiani.

Abbiamo già detto che l'incontro con il Santo Padre richiede una preparazione. Se vogliamo che la visita ci porti dei benefici, dobbiamo investirvi parecchio. Domenica prossima ci sarà una raccolta in tutte le chiese per le spese del viaggio papale, ma è essenziale investire nell'ambito spirituale. Perciò da oggi cominciamo una preparazione spirituale e sarà per noi una grande gioia se molti di voi vi parteciperanno. Prepariamoci nella preghiera personale e comunitaria. Prepariamoci con la lettura tematica della Bibbia e di altre letture spirituali. Troveremo ispirazione nelle indicazioni del libretto che verrà diffuso fra poco. Prepariamoci con meditazioni personali sui temi scelti e parliamone in famiglia e nelle comunità parrocchiali. La vita richiede anche l'azione, ed è un aspetto che non va dimenticato nella preparazione. "La fede senza le opere è morta", dice san Giovanni nella sua lettera (2, 17). Operiamo bene!

Qual è la cosa più necessaria in questa situazione? La speranza. Sentiamo il grido silenzioso del giusto che si sente indifeso di fronte all'onda distruttiva del male? Sentiamo il grido di coloro che si sono abbandonati ai piaceri e alla cupidigia che fanno di tutto per non pensare alla mancanza di senso della loro vita? Come risponderemo loro? Ridiamo loro speranza, assicurandoli che il bene è possibile, che si può godere di gioia vera già qui e ora, che non devono preoccuparsi del futuro e che possono affrontarlo con coraggio.

L'ondata attuale di disperazione sta montando perchè l'amore inaridisce. Molti cercano spesso l'amore disperatamente, vi anelano ma non lo raggiungono. Non ce l'hanno perchè l'hanno sostituito con il piacere deperibile del corpo. L'amore vero è piuttosto la cura devota per il bene degli altri e inizia dal superare l'indifferenza. Sappiamo veramente di cosa ha bisogno la gente attorno a noi? Interessiamocene, non per curiosità ma per una genuina preoccupazione, pronti all'aiuto. Superiamo la nostra indolenza, la convenienza, l'egoismo, la timidezza e la paura del rifiuto e parliamo con il nostro prossimo. Per trovare coraggio e forza dobbiamo basarci fermamente sulla nostra fede in Dio e proclamarla con la vita, con la parola e l'azione.

Cominciamo a prepararci cinque mesi prima della visita papale, per non rischiare di pasticciare all'ultimo istante. Possa quest'opera di preparazione crescere e portarci gioia.

Accompagniamo ciascuno di voi con la preghiera e vi benediciamo

I vostri vescovi